Anno XI. TORINO, Giovedì 23 Agosto 1877 Num. 232.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 23 AGOSTO 1877.

I MISTERI DELLA MAFIA IN SICILIA

Alla Corte d'Assisie di Ancona si discute in questi giorni un interessante processo di assassinio commesso in persona del baronello Mario Pancari di Vittoria in provincia di Siracusa la sera del 12 marzo 1871.

Sono accusati di questo assassinio tre *mafiosi* in guanti gialli, cioè i signori Antonio Jacono, Salvatore Jacono, e G. B. Mazza Jacono, come mandanti, e Salvatore Lo Monaco e Giovanni Piazzesi come mandatari. I primi due erano stati condannati in contumacia alla pena di morte dalla Corte d'Assisie di Trapani; ora si sono spontaneamente costituiti.

Gli accusati si sono presentati davanti alla Corte d'Assisie d'Ancona, vestiti con eleganza, con ciondoli e catene d'oro ed inguantati come damigelle.

— Ma perchè, dirà il lettore, questo processo fu mandato così per le lunghe?

Questo processo, risponderemo noi, ebbe la disgrazia d'essere rinviato due volte per motivi di sospetto contro il Giurì siciliano, cioè prima dalla Corte d'Assisie di Siracusa a quella di Trapani e poi da quella di Trapani a quella di Ancona.

Aggiungasi che la *mafia* potentissima nella Sicilia fece rubare tutti gli atti del processo mentre la valigia postale dalla vettura corriera li portava a Palermo. La istruzione dovette rifarsi da capo. Parecchi testimonii furono sottoposti a processo per falsità e così dopo una infinità di vere bricconate il Ministero decise che il processo venisse rinviato ad una Corte d'assisie del continente.

Il fatto del quale sono tutti accusati è dei più orribili. Mario Pancari venne assassinato, secondo l'atto d'accusa, mentre giuocava alla così detta *chinola* in un pubblico ritrovo di compagnia, specie di *club* siciliano. Il braccio del sicario era stato così bene addestrato che colpì il Pancari di primo acchito, passandogli le tempia e frantumandogli il cranio. L'accusa dice che questo assassinio avvenne per antichi rancori tra la famiglia Pancari e le famiglie Mazza e Jacono.

Nel 1860 il padre dell'ucciso, mal visto dalla *mafia*, fu dichiarato pubblicamente indegno di appartenere alla Sicilia ed all'Italia perchè borbonico e dovette rifugiarsi a Malta. Più tardi si cercò d'incendiare la sua casa con dei colpi di fucile tirati contro i balconi. Al figlio Mario, giovane pieno di cuore e d'intelligenza, fu negato di essere socio del Casino di compagnia, perchè uno degli accusati, il Mazza Jacono, allora deputato o dirigente del *club*, odiava i Pancari.

Il giovinotto peraltro era al Casino molto stimato e molti soci lo volevano in loro compagnia quasi tutte le sere, fino a che un bel giorno lo nominano in adunanza deputato in sostituzione del Mazza Jacono. *Inde irae.* I soci Jacono ed il Mazza dichiarano nulla la deliberazione e nasce un conflitto fra i soci. Si fu allora che si ordì l'orribile trama che finì colla tragica fine del povero Pancari.

Questo è il fatto; a triste fondo del terribile quadro sta la *mafia*, questo potere tremendo, questa sciagurata peste della Sicilia. Per conoscerla e levare un lembo di quel velo fitto che la ricopre, sentite la descrizione che ne fa il marchese Pancari, padre della vittima, e di cui riportiamo dal processo di Ancona il minuto ed interessante interrogatorio nelle udienze del 16 e 17 agosto.

È una pagina importantissima per chi vuole conoscere le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Il barone Filippo Pancari, padre dell'ucciso Mario, veste a bruno; la sua cera è abbattuta e pallida, e la sua voce è spesso interrotta dai singhiozzi.

Presidente. Ricordatevi di dire la verità. Qui non si tratta di fare vendetta, ma giustizia.

Testimone. Benchè non obbligato al giuramento, pure protesto davanti a Dio ed agli uomini di dire puramente la verità. Ecco come andò il fatto: La sera del 12 marzo 1871, mentre io stava in casa a leggere, s'intese un colpo di fucile. Il pensiero mi corse subito al figlio Mario, che era fuori di casa, ed un solo grido mi uscì dal labbro: *si lu ficiru* (l'ammazzarono, ci riuscirono). Era vero. Io non ebbi alcun dubbio che Mazza ed i fratelli Jacono avessero fatto uccidere mio figlio. Nessuno mai ne ha dubitato. La quistione fu sempre di sapere chi fossero stati gli autori materiali. Mio figlio non aveva nessuna inimicizia.

Presidente. Ricordat… cosa vi disse un certo Insanto?

Testimone. Ecco, Insanto era uno dei capi *mafiosi* del paese ed aveva comprata una casa, e doveva a me diverse annualità di canoni sulla medesima. Egli mi fece capire, che se io non gli avessi fatto pagare quelle annualità, mi avrebbe rivelato il segreto della morte di mio figlio. Io non gli diedi risposta, ma poi dopo dieci giorni, vedendo pur troppo che per sapere qualche cosa bisognava raccomandarsi alla *mafia*, la quale sa tutto quello che succede, lo mandai a chiamare. Insanto mi disse: mi prendete per *cocussaru?* (spia). Io non vi dirò mai chi furono quelli che commisero l'omicidio, anche se mi deste mille onze. Se però mi date una delle cavalle della vostra scuderia ed onze venti (L. 234) io vi posso fare il favore di uccidere Mazza e D. Antonio Jacono, e gli altri due che erano della congiura. Io naturalmente rifiutai, perchè voglio giustizia.

Presidente. Perchè avete detto che per iscoprire qualche cosa bisognava raccomandarsi alla *mafia?*

Testimone. Cosa vuole che io le dica! La sera che successe l'omicidio, mandai a chiamare il Pretore, e questi mi fece sapere che era ammalato, e che non poteva uscire di casa. Si stette tre giorni senza fare alcun atto di perquisizione in casa di Mazza e dei Jacono. Tutti avevano paura. Su per le cantonate della città comparivano ogni mattina delle scritte che dicevano: *Chi tace è pagato, chi parla è ammazzato.* Si teneva nota di tutte le persone che mi venivano a visitare in casa, e la mattina sull'uscio della loro casa esse trovavano fatte delle croci in segno di morte. Insanto per altro era uno dei *bravi* della famiglia Jacono, ed era al caso di conoscerne i misteri.

Presidente. È vero però che voi deste del denaro ad alcune donne per fare testimonianza?

Testimone. Il fatto va così. Mio figlio era stato allevato da una balia la quale per la di lui morte si vestì a lutto. Un giorno, dopo che io più non avevo veduto Insanto, questa donna s'incontrò con certa sua amica, la quale, cominciando a parlare della causa del suo lutto, le disse che conosceva tre donne, che avevano veduto l'assassino, ma che per sapere qualche cosa bisognava cavar fuori della moneta. Io non volli dar nulla, perchè sapevo che questa donna per nome Lauria era persona di casa Jacono, mandata a posta per discreditare le nostre prove, secondo i consigli che essi Jacono ricevevano da Palermo. Mia moglie però più pietosa, siccome mio figlio nel testamento aveva ordinato di fare onze 50 di elemosina ai poveri, e siccome queste donne erano veramente povere ed avevano già deposto davanti all'autorità, mandò loro cinque piastre per ciascuna, che esse immediatamente andarono a portare al giudice.

Presidente. Che giudizio formaste di questo fatto?

Testimone. Mi persuasi sempre più che queste donne erano state pagate dalla famiglia Jacono, giacchè, povere com'erano, non sarebbero andate a portare al giudice le cinque piastre se non avessero ricevuto il doppio.

Presidente. Cosa sapete intorno a Piazzesi e Lo Monaco?

Testimone. In quanto a Piazzesi, egli fu arrestato perchè due donne, per mezzo di un certo Mangione, mi mandarono a dire che esse avevano riconosciuto l'assassino in persona di quel Piazzesi. Il maresciallo credette arrestarlo, tanto più che in sua casa fu trovato un fucile appartenente al *mafioso* Sarri, esploso da poco tempo, ed il Piazzesi non seppe dare sufficiente spiegazione del modo come aveva passato quella sera.

In quanto poi a Lo Monaco, negli ultimi di giugno del 1871 venne da me sua sorella, la quale mi disse che l'assassino era stato suo fratello, e che la polvere gile l'aveva prestata il nipote Raffaele. Io supposi che la cosa fosse probabile perchè anche Lo Monaco è un bravo della famiglia Jacono; ma siccome temevo qualche imboscata, chiamai il delegato, il quale mi disse di non ascoltare quella donna, la quale forse parlava perchè il fratello l'aveva bastonata. Infatti, le alzò le sottane e mi fece vedere le battiture.

Il delegato mi disse pure, che quella era una gente da dozzina. Il fratello aveva pure accusata la sorella di avere avvelenato il padre, mettendo l'arsenico nei fichi d'India, mentre si dubita poi che lo avesse avvelenato egli stesso. Ad ogni modo io feci la querela al giudice, narrando il fatto della sorella di Lo Monaco, la quale venne a dirmi questo fatto insieme ad una certa Nicosia. Siccome però il Lo Monaco provò con due testimoni di avere la sera del 12 marzo dormito in casa loro, così il Pretore pensò di procedere per iscrocco contro le dette donne. In seguito venni a sapere che un certo dottore Bellassai aveva riconosciuto l'assassino in persona di Lo Monaco, e che pure certi fratelli Terranova lo avevano riconosciuto mentre fuggiva. Io mi convinsi sempre più che Lo Monaco fosse reo.

Presidente. Perchè non avete detto queste cose davanti alla Corte d'Assisie di Siracusa, e come potevate permettere che il processo si trattasse contro Piazzesi, mentre sapevate che era innocente?

Testimone. Io non ho detto, nè ho mai pensato che Piazzesi fosse innocente. Gli esecutori materiali dovettero essere più di uno, perchè mio figlio era tal giovane che se falliva il colpo, avrebbe inseguito l'assassino dovunque. Piazzesi ha dovuto essere della cosca (lega). Ed io dissi: per ora la giustizia procede contro Piazzesi, giacchè ha creduto, malgrado la mia querela, che Lo Monaco fosse innocente: a suo tempo punirà gli altri colpevoli. Aggiungo inoltre che io in Siracusa dissi al presidente in privato che Bellassai e Terranova sapevano tutto, e che se egli li avesse esaminati con rigore, av[rebbe]ro deposto quello che sapevano intorno a [Lo] Monaco ed ai Jacono e Mazza. Così avvenne.

Presidente. Che motivo avevano i fratelli Jacono e G. B. Mazza di fare uccidere vostro figlio?

Testimone. I motivi sono molti. Essi avevano in pugno il paese, disponevano di tutte le cariche, e la loro casa era come un asilo di *mafiosi*. Mio figlio, giovane istruito e simpatico, erasi messo a capo del partito della gioventù. Era stato eletto consigliere comunale e forse sarebbe stato nominato anche sindaco. Di più mio figlio, per fare finire le eterne quistioni tra la mia famiglia e quella dei Jacono, voleva comprare un certo feudo Buffa, posseduto in affitto dalla famiglia Jacono e soprastante alla nostra Salina.

In Sicilia uno dei segni della *mafia* è che quando un individuo per molto tempo ha in affitto un fondo, non è lecito ad alcuno comprarlo o pure offrirne un prezzo maggiore. I Jacono si adontarono di questo fatto. Antonio andò in Palermo, e per non far superare mio figlio fece una gabella (affitto) per trenta anni, aumentando di onze 100 annue l'affitto. Si figuri adunque se i Jacono non si volessero vendicare di questa perdita! Altra causa di odio erano le liti civili che sempre ci sono state tra la mia famiglia e quella di Jacono a causa della mia Salina danneggiata dalle acque del fondo Buffa, ed anche a causa di una certa quistione ereditaria avuta con la moglie di Salvatore Jacono, la quale, essendo figlia naturale di Filippo Spadafora, pretende l'eredità della famiglia Spadafora, mentre suo padre non poteva disporre di questi beni, e dovevano andare a mia moglie, figlia legittima di un altro fratello Spadafora. I beni erano stati lasciati agli Spadafora, con la condizione di trasmetterli ai loro discendenti legittimi. Di più mio figlio stava fabbricando un palazzo sopra un casaleno, che voleva comprare Antonio Jacono.

Presidente. Come va l'affare del Casino di compagnia?

Testimone. Io fui uno dei fondatori di questo Casino. Quindi io e mio figlio eravamo soci di diritto. Nel 1860, ad istigazione di Jacono e Mazza, la plebe venne aizzata contro di me. Siccome tutti sono miei debitori, così si faceva loro credere che non si doveva pagare più, e che doveva venire la repubblica, il comunismo. Quindi mi fecero cacciare dal paese come *borbonico*, e mi cancellarono dall'elenco dei soci. Mio figlio fatto uomo voleva riacquistare i suoi diritti, e non voleva pregiudicarli facendo una domanda di ammissione. Mazza era il deputato cassiere e non volle mai riconoscerlo, nè voleva ricevere le sue rate mensili. La gioventù però, dovendosi procedere alla nomina del deputato cassiere, pensò di nominare mio figlio.

Mazza attaccò di nullità la deliberazione e fece un avviso di convocazione per la nuova nomina. Mio figlio strappò l'avviso. Allora Mazza disse che avrebbe dato un esempio nel Casino stesso. Intanto la cosa si cercò di accomodare, ed a proposta del barone Ricca mio figlio fu riconosciuto come socio e Mazza fu confermato cassiere. Questo però dispiacque molto al partito Jacono e Mazza. Questo fatto fu la scintilla, ma l'odio covava da vecchia data. Avevo già saputo per mezzo di certo Zarba, servitore dei Jacono, che fu poi al mio servizio, come essi volevano uccidere me e mio figlio.

Fu tirata una fucilata al mio balcone, e la perizia accertò, che veniva dalla casa di Antonio Jacono. Nel linguaggio della *mafia* il tirare una fucilata è come dare un avvertimento che si pensi a raccomandare l'anima a Dio. Di più un certo Mazara, persona di casa Jacono, mi aveva avvertito prima del fatto, che cercassi di far ritirare mio figlio, perchè se lo avrebbero *mangiato le palle.* Dopo il fatto mi rimproverò di non avergli dato ascolto, e mi disse che una volta Mazza e Jacono si erano avviati per andarlo ad uccidere.

Presidente. Come mai i Jacono nel 1860 potevano aizzare la plebe contro di voi, mentre essi sono ricchi ed avrebbero avuto anche qualche cosa da perdere?

Testimone. Ricchi di casa loro niente affatto. Suo padre non diede loro che un cane, un cavallo ed un fucile. Essi riuscirono per *mafia* a sposare due ricche ereditiere, e così con quella dote presero a fare i gabellotti (*affittaiuoli*), e non hanno chi loro renda alcuna cosa.

Presidente. Cosa vuol dire fare i matrimonii per *mafia?*

Testimone. Vuol dire fare un matrimonio approfittando della importanza che uno ha nel paese, e della obbedienza che tutti gli professano, e facendo capire di essere ricchi, mentre in sostanza si è poveri.

LETTERA DA ALESSANDRIA.

20 *agosto.*

Le condizioni del nostro Municipio.

Il nostro Consiglio si muore di anemia: e la è pur cosa singolare!

L'amministrazione del nostro Comune, in confronto a quella di molti altri d'Italia, si merita più encomio che altro; le sue finanze trovansi in buone condizioni, la pubblica istruzione accuratissima, le opere edili intese a rimuovere la città, ad abbellirla, a dotarla di quelle agevolezze, che il commercio e la cittadinanza tutta da gran tempo richiedevano, come verbigrazia condotti, mercati, giardini, intraprese dalla Giunta Balbi-Vlecha, furono con sollecitudine e zelo intelligente proseguite dall'attuale rappresentanza, e con tutto ciò, devo ripeterlo, il nostro Consiglio si muore di consunzione.

Perchè?

(60) (V. n. 231).

APPENDICE

Un cranio

LXXII. (*Seguito*)

Ma il dottore poteva dire a sua posta. Lodovico s'era fissato nell'idea di andare, e non l'avrebbar tenuto le catene. In casa faceva la gatta di Masino per non destar sospetti; e allorchè si veniva sul discorso della guerra prossima, e ci si veniva sempre e da tutti, o lasciava dire, o se n'andava. Tanto che e Isabella e il dottore credettero fermamente non solo che egli non pensasse nè pur per ombra a simili cose, ma che le avesse un tantino in uggia. Fuori, invece, ei spiava attento il momento propizio, e faceva le pratiche ch'eran da fare per conseguire l'intento desiderato ed irrevocabilmente deciso.

E quando tutto fu in pronto, ei si presentò una mattina, con certa baldanza, a Lucilla, e traendola in un canto, in gran segreto:

— Signorina, — disse, — finalmente sarà per questa sera.

Lucilla sentissi, mal suo grado, dare una scossone al cuore, ma non ne lasciò trasparir nulla. Studiò anzi di far volto lieto, e riuscì tanto più facilmente quanto più ella aveva contribuito a quella risoluzione di Lodovico e reputavala necessaria alla rigenerazione morale di lui.

— O bene! bene! — esclamò essa gaiamente. — E dove poi vi siete inscritto?

— Nell'esercito regolare.

Lucilla era entusiasta di Garibaldi, ed avrebbe amato che Lodovico si schierasse sotto la bandiera dell'eroe leggendario di Marsala, mentre il giovane aveva di proposito preferito l'altro partito per mostrarle come le sue tendenze e le vedute sue in politica fossero mutate anch'esse sostanzialmente. Era un nuovo trionfo di Lucilla sull'animo di Lodovico, era un omaggio novello che egli le tributava spontaneamente.

— E a quando la partenza?

— Alle undici, stasera.

— E per dove?

— Per Alessandria. Converrà tener a bada la mamma, perchè non s'avvegga...

— Lasciatene a me la cura, e non dubitate di nulla. Ma sento il babbo che sale. Andate, andate; chè non entri in sospetto di qualche cosa.

— Non so se questa sera potrò salutarla... senza testimoni, — balbettò Lodovico stendendole la mano con qualche esitazione. — Ma può darsi che non torni più... e allora...

Lucilla afferrò la mano che le si porgeva, e tutta commossa e intenerita, esclamò:

— No, no; non dite così. Io sento una voce qui dentro, — e avvicinò la mano di lui che era tuttora nella sua. — Sento una voce qui dentro che mi assicura che tornerete glorioso di avere contribuito a liberare la patria dallo straniero... Addio... e buona fortuna.

— Lucilla, Lucilla! Dove è Lucilla? — s'udiva ripetere la voce grossa del Mattei, avvicinandosi sempre più.

La fanciulla abbandonò precipitosa la mano di Lodovico, e correndo incontro al padre lo trattenne nella stanza attigua.

LXXIII.

Il resto di quella giornata fu poi due giovani pieno di trepidazione. Lucilla non aveva posa e non sapeva più far nulla di quel che ogni giorno faceva. A volte pure si sentiva d'improvviso certo nodo alla gola come se le entrasse voglia di piangere, o per contro dava fuori in certe risate omeriche per cose da nulla alle quali non era punto usata. Nell'animo di Lodovico era pure una gran tempesta. Anch'egli andava e veniva dalla strada a casa e da casa alla strada senza trovar requie un momento; e contro l'usato si mostrava premurosissimo della madre, in quel giorno appunto leggermente indisposta.

La necessità di munirsi di oggetti necessari alla sua nuova vita e di adempiere ad alcune restanti formalità lo tennero fuori di necessità gran parte di quelle ore d'inferno, e fu per lui un benefizio.

A una cert'ora peraltro anco quello andirivieni cessò, e venne il tempo di sedere a mensa, e passò di qualche quarto d'ora, ma Lodovico non si vide.

Per Isabella ciò non fu cagione d'inquietudine, essendosi ella venturosamente ridotta prestissimo in letto per curare la infreddatura. Ma il dottore, secondo l'usato, fu inquietissimo di quel ritardo, e chiese e richiese, e s'affacciò più volte alla finestra, e avrebbe indugiato Dio sa quanto il desinare per attender lui che non veniva.

Ma l'ora fatale dei consulti si avvicinava, e ogni altro indugio sarebbe stato incomportevole. Il dottore tutto rabbuiato si assise in capotavola, e dirimpetto a lui si pose Lucilla, la quale in quell'ora aveva tutt'altra voglia che di mangiare.

Non fu detta una parola da una parte nè dall'altra, e presto fu finito. Il Mattei, dopo nuove interrogazioni e nuove corse alla finestra, dovette scendere al suo posto d'onore; mentre Lucilla era andata a tener un po' di compagnia ad Isabella, e con qual animo è facile immaginare.

Quella serata le pareva che non finisse mai, e tuttavia ogni volta che scoccavano le ore all'orologio di salotto, ella le sentiva scoccare a malincuore. Quando sentì la mezza dopo le dieci, non potè proprio più star ferma, e uscì dalla camera d'Isabella e entrò nella propria. Una smania, una pena, un calore insolito l'avevano presa. Aveva bisogno d'aria, d'aria aperta, d'aria viva; e spalancò le persiane e s'affacciò alla finestra.

Spirava una brezzolina lieve e fresca; il cielo aveva una tinta cupa d'azzurro, interrotta frequentemente da nuvole di strana forma e trasparenti ogni volta che passavano sotto la luna quasi piena che brillava all'orizzonte. Nella strada era silenzio, a lunghi tratti soltanto momentaneamente interrotto dal passo di taluni che riducevansi alle proprie case. Lucilla li seguiva intenta collo sguardo, finch'essi non avessero svoltato il canto, e provava un non so che nella persona, come avesse desiderato di essere nei loro piedi e di andare, e di andare. Dove? Non importa.

(*Continua*) CESARE DONATI.

Le cause sono molteplici, e la prima di tutte si è la cosidetta *burocrazia*. I nostri impiegati municipali — salvo onorevoli eccezioni — non sono a quell'altezza che converrebbe in fatto a pratica e capacità.

Per migliorare questa condizione di cose sarebbe necessario epurare, come si dice, e poi aumentare gli stipendi che sono davvero meschini: e chi osa prendere l'iniziativa di tali innovazioni? massime per l'ultima che porterebbe un aggravio assai ragguardevole al bilancio, cosa che a questi chiari di luna leverebbe de' guai più che millanta.

Un'altra causa consiste nel perfetto equilibrio dei partiti che dividono i rappresentanti del nostro Comune. Il nostro Consiglio è afflitto da tre partiti ugualmente potenti: il clericale, il liberale e l'ultra-liberale o progressista, che chiamar si voglia.

Una Giunta composta di uomini presi indifferentemente in tutti tre questi partiti non sarebbe omogenea e mancherebbe di unità di concetto, di accordo nell'indirizzo, di forza nell'azione. Se formata invece in seno ad uno solo di essi, vedrebbe subito schierarsi di fronte gli altri due partiti alleati.

Noi avremmo avuto d'uopo di un uomo che, per ingegno, per dottrina, per idee elevate avesse saputo acquistare una singolare influenza sopra tutti i partiti. Facendo appello all'integrità, al patriotismo, al buon volere dei nostri consiglieri, egli avrebbe potuto facilmente raggruppare intorno a sè una maggioranza salda, compatta ed omogenea, almeno nel campo amministrativo, e scongiurare il pericolo imminente che ci sovrasta, di uno scioglimento del Consiglio, con tutto il disordine e i danni materiali e morali che sogliono accompagnare siffatti rivolgimenti.

Ma sventuratamente quest'uomo non è ancora sorto, e noi stiamo ancora aspettando il Messia, come gli Ebrei.

— Ma e il vostro deputato, mi direte, non è capace di mettersi lui alla testa, e fare qualche cosa?

— Il nostro deputato? Già, certo che se volesse..... se avesse..... se volessero lasciarlo fare..... se non fosse così..... basta. Il fatto è che non ci si mette, e fa bene. Y.

CORRIERE DI FIRENZE.

Fa caldo! — Mutuo colla Cassa di Risparmio — Congresso oftalmologico — Congresso enologico — Medagliere Cosatti — Resoconto delle feste di San Giovanni Battista — Vite prodigiosa — Tastiera agli strumenti d'ottone — Il prof. Ferrucci — Un bambino per una volpe — Agenti gratificati — Scomparsa di 1700 *lire.*

21 agosto.

Fa caldo: ecco una delle notizie più interessanti del giorno. La popolazione agiata, cioè quella che non è costretta a starsene per forza in città, ha emigrato per la campagna, per le spiaggie di Livorno, per Viareggio e per altri siti e non si dà pensiero dei 33 gradi di calore.

Gli altri cittadini, gli *immobili*, fra cui i *travet*, trovano alla meglio refrigerio nelle acque dell'Arno per poter dire anch'essi: ci siamo bagnati.

Il positivo si è che se continua ancora una quindicina di giorni quest'afa soffocante saremo tutti abbrustolati.

*** Secondo la deliberazione presa dal Consiglio comunale, il nostro Sindaco prima di partire per le sue escursioni alpine ha contratto colla Cassa di Risparmio fiorentina un mutuo di alcuni milioncini per raddrizzare gli stinchi della nostra rachitica finanza municipale da parecchio tempo vacillante.

*** Dovete sapere che il 28 futuro settembre avremo qui un Congresso oftalmologico italiano, al quale prenderanno parte molti luminari della scienza oftalmologica.

Tutti i medici che intendono intervenire al Congresso sono invitati di rivolgersi al dottore Enrico Pardo, segretario della Commissione esecutiva, il quale s'incaricherà di tutte le formalità per ottener loro delle facilitazioni.

*** Giacchè mi sono ingolfato nei Congressi non troverete fuori di luogo le seguenti notizie: Il Comitato ordinatore del 3 Congresso enologico, che si terrà in Firenze in epoca non lontana, ha approvato i regolamenti relativi all'Esposizione dei vini, delle macchine ed attrezzi enologici, ecc., nominando diverse Commissioni con l'incarico di attendere a varii studi e lavori.

Alle spese del Congresso concorrono il Ministero d'agricoltura e commercio con L. 500, il Municipio fiorentino con L. 500, la Provincia con L. 1000, l'Accademia dei Georgofili con L. 500 ed il Comizio agrario con L. 800.

*** So da certa fonte che il Governo vuol acquistare il magnifico medagliere del signor Cosatti di Cortona, che contiene circa 900 medaglie commemorative in oro, argento e bronzo dei più importanti avvenimenti italiani, cominciando dal 1814 ai nostri giorni.

Sarà, mi dicono, un buon affare per il Governo e per il signor Cosatti.

*** Il Comitato per le feste popolari di San Giovanni Battista ha reso di pubblica ragione il suo rendiconto, da cui tolgo le seguenti cifre: il totale delle entrate ascese a lire 51,987 49. Le spese per le feste raggiunsero la cifra di lire 39,312 65. Avanzo netto: lire 12,674 84 che furono depositate nella Cassa di Risparmio.

*** Fuori porta la Croce, nell'orto del cav. Carbonai, c'è una vite meravigliosa che produce da parecchi anni grappoli a bizzeffe. Quest'anno se ne contano non meno di [illegible] ed il proprietario sapete che ha fatto? L'ha esposta al pubblico mediante biglietti da 20 e 10 centesimi, il cui ricavo andrà a beneficio dell'Istituto dei ciechi, in via della Colonna.

*** Il cav. Giovacchino Bimboni, il famoso suonator di trombone, ora professore nel Regio Istituto musicale di Firenze, ha inventato una nuova tastiera da applicarsi a tutti gli strumenti d'ottone.

Questa tastiera leggiera e di una solidità perfetta può essere smontata senza bisogno di cacciavite. Il prof. Bimboni per questo suo lavoro ha ottenuto il brevetto d'invenzione ed il premio della medaglia d'oro all'Esposizione industriale di Firenze.

Sarebbe bene che i vostri professori di strumenti d'ottone si occupassero della tastiera del Bimboni.

*** Ha fatto molta impressione in città la morte del comm. Luigi Crisostomo Ferrucci, l'illustre latinista e bibliotecario della Laurenziana.

Il Ferrucci si è suicidato gettandosi in un pozzo.

In camera, sulla tavola ove ei lavorava, fu trovato un pezzetto di carta sul quale erano scritte le seguenti parole:

« Non si accusi nessuno della mia morte. Muoio vittima della mia passione musicale. *Unus assumetur et unus relinquetur* (S. Matt., XXIV, 4°). »

Il Ferrucci era stato amicissimo di Rossini e si esaltava oltre misura nell'udire la sua musica.

Il trasporto funebre è riuscito numeroso ed imponente. La salma sarà trasportata a Lugo per essere tumulata.

Il Ferrucci aveva 80 anni ed abitava sul viale Militare.

*** Nelle vicinanze di Pratolino un colono volle tirare un colpo di fucile in un suo pollaio, dove si era introdotta una volpe, ma uccise invece un suo nipotino che dormiva saporitamente dietro il pollaio.

*** Due guardie di P. S., che vennero ferite gravemente in una rivolta in via dei Maggi, furono gratificate con una bella somma di denaro dal Ministro dell'interno.

*** Il cassiere della barriera del dazio a Santa Croce nel fare i conti trovò mancante dalla somma che aveva in deposito la bagattella di lire 1700. Chi ha potuto ficcare le mani nella cassa forte? Vattel a pesca! E.

INDUSTRIE TORINESI.

Gli stabilimenti industriali visitati in quest'anno dagli alunni delle scuole di *merciologia, analisi tecnica* e *chimica applicata alla tintura* del nostro R. Istituto tecnico, meritano speciale menzione gli uni pei recenti miglioramenti introdottivi, gli altri come nuovi per la nostra città od organizzati coi più moderni sistemi.

Ringraziando anzitutto i signori industriali dell'accoglienza fatta agli alunni ed al personale insegnante che li guidava e delle minute e particolari spiegazioni date, tutte necessarie per rendere proficue le visite e forse servire come di complemento agli studi fatti in iscuola, citeremo:

1° La fabbrica di paste con mulino anglo-americano, dei signori G. B. Castino ed E. Scotta, successori del cav. avv. L. Succio; viale della Regina, n° 6, con deposito in via Mazzara.

2° Il panificio del sig. L. Ariano con impastatrici meccaniche e forni a cottura continua; via S. Massimo, n° 24, e parecchi depositi succursali a diversi punti della città.

3° La bella e moderna tintoria del signor Celestino Devalle; via del Soccorso, casa propria.

4° La [illegible] fabbrica di tappezzerie in carta del sig. Farinelli; in via Nizza con deposito in piazza Carlo Felice, n° 7.

5° La fabbrica da birra dei signori Vigna e Metzger in Valdocco.

6° La fabbrica d'amido fino dei signori fratelli Malacarne, recentemente impiantata presso il borgo dello Spartitore (Martinetto), con deposito in via Bogino, n° 9.

Grazie alla squisita gentilezza del signor Direttore di questo autorevole periodico, sempre pronto ad accogliere ed ospitare tutte quelle notizie che possono in qualche modo dare incremento alle nostre industrie od a promuovere gli studi che giovano a perfezionarle, noi passeremo rapidamente in rivista le principali operazioni che si succedono nelle accennate manifatture, facendole seguire da quelle considerazioni economiche e dati statistici che possono, a nostro avviso, interessare tanto gli industriali quanto i consumatori.

Fabbrica di paste per minestra premiata con medaglie al merito alle Esposizioni di Vienna 1873 *e di Filadelfia* 1876.

Premettiamo che le paste fabbricate attualmente dai signori Castino e Scotta successori Succio (*) possono reggere la concorrenza delle migliori che ci provengono dalle altre città italiane, vuoi per la bontà intrinseca e relativa apparenza, vuoi per il prezzo veramente moderato.

Essi non adoperano che dei grani duri (*triticum durum*), i più ricchi di glutine e quindi i più nutritivi, provenienti dallo scalo del Levante, dall'Algeria, dalla Sardegna, delle Puglie ed in generale dalle regioni meridionali.

Oltre dei grani macinati col loro mulino anglo-americano, importano delle considerevoli quantità di semole e sono a ciò costretti per non aumentare il numero dei palmenti con accrescimento della di già troppo gravosa spesa di macinato.

L'ordine delle principali operazioni da noi osservate fu il seguente:

1° La *mondatura* completa del grano mediante un'apposita e bene congegnata trebbiatrice meccanica con annesso ventilatore.

2° La *macinatura* con mulino anglo-americano interno, dalle cui macine la farina grezza cadendo in una lunga cassetta rettangolare, vien fatta avanzare da una vite perpetua che girando la trasporta a capo di una noria, la quale a sua volta la innalza al piano superiore e la riversa nella tramoggia del buratto.

3° L'*abburattamento* per separare la crusca dalla farina e dalla semola e per dividere inoltre la farina in diverse finezze.

4° La *cerna* o separazione delle semole che si opera in una macchina la quale funziona a guisa di staccio meccanico il di cui rapido movimento di *va e vieni* è prodotto da un eccentrico; la divisione del miscuglio in prodotti distinti succede in virtù di una corrente d'aria che si attira più o meno forte nei diversi scompartimenti della macchina. Di questi prodotti così divisi il solo fior di farina e le semole bianche entrano nella confezione delle paste raffinate; colla farina di seconda qualità e colle semole più o meno bigie si preparano le paste cosidette casalinghe o brune.

5° L'*impastamento* delle farine e delle semole appena idratate nella proporzione del 20 per 100 si compie da cinque *impastatrici meccaniche* appositamente costrutte dal già distinto meccanico *Valli*, nostro concittadino, che morte ci rapiva in sul fiore degli anni.

6° La *modellatura*, che succede all'impastamento, è l'operazione che richiede la maggiore quantità di forza meccanica e consiste nel dividere la durissima pasta in tante minute porzioncelle di forme regolari e svariate a piacimento. 27 sono gli strettoi che ivi si adoperano per la modellatura delle paste, cioè 17 a campana verticale con ruota orizzontale servono per modellare le paste lunghe e 10 a campana orizzontale con ruota verticale per modellare le paste tagliate.

Con questi strettoi ed un assortimento di stampe il più svariato, si ottengono oltre a 60 qualità di paste relativamente alla sola forma; in quanto poi al loro volume, cominciando dalle più larghe e grosse che si trovano in commercio, si riducono gradatamente le dimensioni sino alle pastine dette microscopiche le quali sono così minute che soffiandovi sopra leggermente, si sollevano per l'aria quasi al par della farina.

7° Alla *modellatura* succede la confezione delle paste lunghe ossia l'intrecciamento, che viene generalmente eseguito dalle donne, e quindi l'*essiccazione* sopra telai a graticcio disposti gli uni sopra degli altri in modo che l'aria può liberamente circolare tra di loro. Nei giorni caldi e ventosi l'*essiccazione* si opera naturalmente in tre giorni e nelle altre circostanze meteoriche viene accelerata da apposite condotte d'aria calda e da un ventilatore aspirante che porta l'aria umida all'esterno dell'*essiccatoio*.

Con un metodo particolare di ventilazione a temperatura graduata questi distinti industriali hanno trovato il modo di far seccare perfettamente i maccheroni all'uso di Napoli, nelle stesse condizioni in cui trovandosi naturalmente questa città, la quale aveva, può dirsi, l'esclusivo privilegio per questo genere di pasta che ora si prepara in Torino con eguale perfezione e si spaccia dai commercianti per proveniente da Napoli senza che il consumatore possa notarvi la menoma differenza.

Quando le paste hanno raggiunto una perfetta essiccazione, passano nella vasta sala di spedizione, ove si ripartiscono, assortite o no, in casse o cestelle di capacità diversa secondo le ordinazioni trasmesse dall'ufficio direttivo al capo magazziniere; nemmeno la più piccola porzione di frantumi o ritagli si frammette alle paste incassate, avendo pure questi esperti industriali trovato il modo di evitare tale avaria di fabbricazione.

La forza motrice necessaria a tutte le accennate operazioni meccaniche si deriva da una macchina a vapore della potenza di 16 cavalli, la di cui caldaia consuma giornalmente una tonnellata di carbone.

Il calore perduto si utilizza, occorrendo, per l'essiccazione delle paste.

Il numero degli operai supera ordinariamente il centinaio tra uomini, donne e ragazzi.

La giornata di lavoro è valutata in media di 10 ore e mezzo.

I ragazzini sono retribuiti in ragione di 50 centesimi ad una lira, secondo l'età e l'attitudine; le donne da 1 lira a 1 e 75 cent.; e gli uomini da 2 a 4 lire al giorno, secondo l'abilità nel governare e dirigere le più o meno importanti e delicate operazioni meccaniche.

La forza fisica degli operai è per conseguenza quasi intieramente risparmiata.

La produzione giornaliera di paste oscilla dai 50 ai 60 quintali, che si spacciano pei due terzi in Italia ed un terzo all'estero tra Francia, Svizzera, Egitto, Marocco ed America.

La pasta *raffinata* si vende attualmente al prezzo di 70 cent. il chilo, quella *casalinga* a 65 e la *bruna* a 48, in Torino.

Se si stabilisce una media relativa alla produzione ed ai prezzi, tenendo conto delle quantità prodotte per ogni qualità indicata, ne risulta il prezzo di 61 cent. per chilogramma, che moltiplicato per 55, ch'è la media dei quintali prodotti, abbiamo [illegible] lire, dalle quali deducendo la spesa giornaliera di fabbricazione, L. 595 (*) circa, che corrisponde a 9 cent. per chilo, ci rimane la somma di [illegible] lire; quale importo di 55 quintali di paste vendute a 52 cent. il chilogramma, prezzo quasi eguale a quello della semplice farina.

Da questi calcoli si può concludere che gli utili devono essere minimi, e che se tuttavia questa fabbrica si regge non solo, ma prospera, ciò deriva: 1° Dalla grande perizia dei fabbricanti, che li mette in grado, ad ogni evento, di rimediare immediatamente a qualunque insuccesso; 2° Dalla intelligente direzione assunta dal sig. Castino, il quale, mediante una sorveglianza indefessa ed instancabile, seppe, malgrado così limitati benefizi, non solo evitare che lo stabilimento incorresse nella sorte di già toccata sotto il loro predecessore avv. Succio, ma porlo in condizione di progredire e d'ingrandirsi, lottando vittoriosamente colle fabbriche più antiche e riputate d'Italia.

G. Laffon.

(*) Fornitori brevettati di S. M. il Re d'Italia, di S. A. R. il Duca d'Aosta e dell'Imperatore del Marocco.

(*) Circa 200 lire al giorno sono assorbite dalle tasse di macinato e dazio-consumo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3990), del 26 luglio, che approva la convenzione 19 luglio colla Società inglese di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale, addizionale a quella del 14 aprile 1872, approvata per legge 2 luglio 1872.

2. **Un regio decreto** (n. 3947), del 19 aprile, che modifica le tabelle dei ruoli degli impiegati dei magazzini di deposito.

3. **Concessioni** di medaglie d'argento e di onorificenza al valore di marina.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale della R. marina.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che è ristabilita la linea telegrafica transandina nell'America del Sud.

I telegrammi per la costa occidentale dell'America del Sud riprendono quindi il loro instradamento normale.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

[illegible] agosto 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,1	+22,0	17,1	64	14° 29'	N d.	S. p. n.
9 a.	737,7	+24,2	16,3	71	14 31'	N E d.	N. p. s.
12 m.	737,2	+26,3	15,5	64	14° 37'	N d.	N. p. s.
3 p.	736,1	+27,2	17,9	64	14 31'	N d.	N. p. s.
6 p.	735,8	+26,3	18,2	70	14 29'	N E d.	Copert.
9 p.	736,2	+24,8	18,5	77	14 30'	N d.	Q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 21,0 / massima + 27,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 23 agosto + 20,7

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 24 agosto 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 32 — Passaggio al meridiano, 0 21 — Tramonto, 7 9.

Nascere della **LUNA**, 7 24 sera. — Passaggio al meridiano 0 22 matt. — Tramonto, 5 49 matt. Giorno della **Luna** 16°.

Luna piena a 0 o. 0 m. di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 agosto 1877 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso gran parte nord e centro Italia, sereno altrove. Barometro abbassato fino a 3 mm. Seguita calma terra e mare. Probabilità di tempo variabile specialmente alta e media Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 19 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	27. 2	23. 1	Roma	32. 5	20. 7
Venezia	29. 2	24. 1	Firenze	33. 5	20. 6
Torino	30. 0	20. 9	Parma	34. 6	24. 8
Napoli	30. 8	22. 9	Milano	34. 6	26. 3
Livorno	31. 5	21. 1	Bologna	36. 0	22. 5

CORRIERE DELLA SERA

22 agosto.

SMENTITA.

Il *Corriere piacentino* pubblica una lettera dell'on. deputato Pasquali, con la quale il medesimo smentisce la voce corsa sulla sua partecipazione alla fondazione di un nuovo giornale che si dice in incubazione a Torino.

NOTIZIE DA ROMA.

21 agosto.

Il nuovo plenipotenziario della Svezia. — Si conferma che a ministro di Svezia e Norvegia presso il Governo italiano, in surrogazione del barone Esson, il quale ha già preso possesso del posto di Vienna, sia destinato il sig. Lyndstraud, attualmente ministro svedese a Madrid.

— *Conferenze agricole.* — Al Ministero di agricoltura e commercio ieri, 20, ebbe luogo la sesta conferenza degli insegnanti d'agraria presso gli istituti tecnici.

Il comm. Caruso ha fatto abilmente il riassunto di tutte le proposte ed osservazioni dei vari oratori, i quali parlarono nelle conferenze precedenti. Egli concluse riferendo i punti principali, sui quali tutti gl'insegnanti sono d'accordo: cioè sulla necessità dell'istruzione pratica, tanto degli agrimensori che degli agronomi, e del coordinamento delle scuole tecniche cogl'istituti congeneri. Oggi (21) si terranno le ultime due conferenze, e nella sera i diversi professori offriranno un banchetto in onore dei due direttori.

— *Congresso dei ragionieri.* — I ragionieri convenuti al Congresso in numero di 104, continuano nelle loro riunioni, nella sala del teatro Argentina, a discutere dei loro interessi. Presiede il cav. Lanci.

Il Comitato romano dei ragionieri è stato eletto nei seguenti signori:

Presidente: cav. Fortunato Lanci — Vicepresidente: cav. prof. Annibale Taddei — Consiglieri: cav. Carlo Vighi, Lorenzo Bavari, cav. Pietro Pericoli, Ugo Grant, prof. Luigi Teodoro Gagliardi — Consiglieri supplenti: Giuseppe Persiani, Enrico Manzoni, Saint Michel Augusto, Paolini Angelo.

— *Il segretario dell'ambasciata francese.* — È ritornato a Roma il sig. Amelot, primo segretario dell'ambasciata francese presso il Quirinale. Visitò a Castellamare il marchese di Noailles.

— *Trasloco dell'ambasciata austriaca.* — L'ambasciata austro-ungarica che si trova provvisoriamente al palazzo Odescalchi, verrà trasportata quanto prima al palazzo Del Drago, alle Quattro Fontane.

— *Trasloco del Ministero delle finanze.* — Lo sgombero degli uffici del Ministero delle finanze dal palazzo della Minerva a quello di via Venti Settembre è così stabilito: — Dal [illegible] al [illegible] agosto: Gabinetto del ministro e segretariato generale; dal 1° al 10 settembre: Ragioneria generale; e dal 10 al 20 settembre: Direzione generale del Tesoro.

Gravissima disgrazia ad Ascoli-Piceno.

Ad Ascoli-Piceno una gravissima disgrazia ha vivamente impressionato la popolazione.

Al gorgo delle canape al torrente Chiaro, nella proprietà dell'ing. Giovanni Mercuri, nove persone rimasero annegate.

Tra questi vi [illegible] sette padri di famiglia. Un'inchiesta verrà aperta su questo fatto.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza).

1) *Scopo e durata del bombardamento di Rusciuck e risposta dei Turchi su Giurgevo e Slobozie* — 2) *Esagerazioni dei Turchi e turcofili su piccole avvisaglie, su fatti di niuna importanza* — 3) *Operazioni di Mehemet Alì e Suleyman pascià* — 4) *Perdite dei combattenti in Rumelia* — 5) *Gurko occupa le colline di Jenisagra* — 6) *L'esercito rumeno e la visita di Bratiano al quartier generale.*

Sistova, 17 agosto 1877.

1) Sembra che lo scopo dei Russi nel bombardare Rusciuck il 14-15 corrente sia stato di distruggere un grande stabilimento di mulini a vapore che provvedeva la guarnigione di Rusciuck di farina e di pane. Infatti essendo cominciato il bombardamento verso le 6 1/2 pomeridiane del 14, alle 8 lo stabilimento dei mulini era in fiamme; l'incendio fu spento solo verso la mezzanotte, ma già i mulini erano un mucchio di rovine. Verso le 9 i Russi misero di gettar bombe e racchette incendiarie; ripresero alle 11, continuando sino alle 8 antimeridiane del 15.

I Turchi avevano risposto con scarsi colpi diretti non sopra Giurgevo, ma sopra Slobozie, onde si era fulminata l'opposta riva. Alle 5 1/2 antimeridiane del 15 cominciarono a bombardare Giurgevo, cagionando danni molto maggiori che non avessero fatto sin allora. I Russi, che sulle prime non avevano risposto, più tardi cominciarono a fulminare Rusciuck e i contorni non solo da Slobozie ch'è, come sapete, sulla riva sinistra del Danubio, a quattro chilometri da Giurgevo, ma anche da Pyrgos sulla riva destra o turca, ove hanno stabilite formidabili batterie.

Alle [illegible] i Turchi cessarono di battere Giurgevo, indirizzando tutti i loro fuochi sopra Pyrgos e Slobozie. Il fuoco dei Russi raddoppiò quando scorsero una colonna di cavalleria nemica che, uscita da Rusciuk, marciava sopra Pyrgos; fu respinta con molta perdita. Il tempestare delle artiglierie continuò tutta la giornata e finì solamente verso la mezzanotte. Sembra che ieri ci sia stato uno scontro fra Cosacchi e Circassi nei contorni di Pyrgos, ma fu una semplice avvisaglia con poca perdita da una parte e dall'altra.

2) Non posso darvi notizie del campo di Plewna... perchè non ce ne sono. Non crediate alle bugie dei telegrammi e dei giornali di Vienna e di quelli di Trieste che se ne fanno eco.

Si può affermare con sicurezza che non ci sarà nulla di molto importante ancora per una settimana almeno. I Turchi non lasciano la difensiva per scendere in campo aperto, abbandonando le loro fortissime posizioni. I Russi non hanno ancora finito di concentrare le loro truppe in modo da prendere una gagliarda of-

fensiva. Avvennero parecchie scaramuccie, ricognizioni con vario esito, a cui i Turchi e i turcofili danno soverchia importanza, con vantaggio ora di una parte, ora dell'altra.

3) Dicesi che gli avamposti di Mehemet Alì pascià siano nei contorni di Elena; quivi intende di dar la mano a Suleyman pascià, il quale, dopo aver costretto i Russi a ritirarsi al Balkan di Scibka e di Hainkieui, varcò il Demir Capù o Porta di ferro, uno dei passi più famosi dei Balkani.

4) Le perdite dei Russi furono considerevoli in Rumelia, ma anche i Turchi n'ebbero di molto forti, benchè soverchiassero di gran lunga in numero i nemici.

5) Il 12 del corrente mese il generale Gurko occupò le colline che sorgono intorno a Jeni-saghra, che i Turchi avevano dovuto sgombrare sotto il fuoco delle artiglierie comandate dal generale Boreska. Questi aveva due reggimenti d'infanteria, sei cannoni e 350 cosacchi. Gurko aveva seco 900 cosacchi, un reggimento di cacciatori, uno di fanteria circassa e dodici cannoni di montagna. I due generali, unite le loro forze, marciarono sopra Eskizaghra. Quivi trovavasi uno dei duchi di Leuchtemberg con due reggimenti di dragoni, uno di ussari e due reggimenti di bulgari. Ma tra Gurko e Leuchtemberg c'erano numerose forze turche, e lo scopo evidente dei Russi era di raccogliere le loro forze per eseguire ordinatamente e colla minor perdita possibile la loro ritirata verso i Balcani. Presso Balbova Gurko e Boreska si scontrarono coi Turchi che erano nascosti nei boschi. Tuttavia tale fu lo sforzo dei Russi e il valore che i Turchi cominciarono a sgombrare.

I Russi già stanchi dalla battaglia furono in procinto di essere distrutti da un grosso corpo di cavalleria circassa, circa 3000 uomini. Accorse in aiuto di Gurko coi dragoni di Astracan e cogli ulani di Kiev il principe di Leuchtemberg e riuscì a percuotere i Turchi, assicurando la ritirata di Gurko. Ma in quell'ardita impresa Leuchtemberg perdette circa 800 uomini.

I Russi ebbero dunque gravi perdite, ma non venne fatto ai Turchi di tagliar loro la ritirata verso i Balcani.

6) Circa 20,000 rumeni hanno già passato il Danubio e formano l'estrema e la destra dei Russi nei dintorni di Plewna. Si dice che fra breve tragitterà il Danubio anche il resto dell'esercito rumeno. Il presidente del Ministero, Bratiano, insieme col capo dello stato maggiore dell'esercito rumeno Slaniceano, è di nuovo partito da Bukarest e si reca per Zimnitza al quartiere generale russo a Gorki-Studen, ove trovasi pure l'Imperatore.

M. A. C.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 22 (Spedito ore 2, arrivato ore 3,30).

Belgrado. — Il generale Bogo Glubof è arrivato. Notasi la presenza di molti ufficiali esteri. È probabile che la Serbia inauguri un'azione indipendente dalla Russia.

Bukarest. — A Pyrgos havvi un grande concentramento di truppe.

Il *Romanul* ammette l'eventualità che la Rumenia possa ritirare dal teatro della guerra la sua divisione.

Vienna. — È arrivato il colonnello Nicolick.

Ragusa. — I Montenegrini hanno assaltata la trincea di Cingiovizza presso Nichsic.

Salih pascià con 15 quindici battaglioni marcia a liberare la fortezza.

Roma, 22 (Spedito ore 11, ric. ore 2).

L'Assemblea degli azionisti delle Ferrovie Sarde, tenutasi ieri, approvò i nuovi statuti ed elesse i nuovi amministratori signori Segre, Barnes, Villahermosa, Yonny, Griffini, Guarducci.

— L'on. Nicotera s'incontrerà oggi a Stradella coll'on. Depretis, e ritornerà a Roma venerdì.

— Il colonnello Corvetto si reca in Germania per assistere alle grandi manovre dell'esercito tedesco.

— Ieri terminarono le conferenze degli insegnanti tecnici; l'on. Maiorana-Calatabiano chiuse le conferenze pronunciando un forbito discorso, diretto a dimostrare l'importanza dell'insegnamento agrario nelle speciali condizioni dell'Italia.

— Furono arrestati a Napoli i complici del camorrista Esposito, assassino del Borelli e parecchi che fecero sfregio al cadavere di questo.

Cronaca

23 agosto.

Onorificenze ad italiani. — L'Università di Tübingen, solennizzando il suo giubileo, conferì il titolo di dottori onorarii al senatore Fiorelli, direttore generale degli scavi di Pompei, ed al comm. M. Amari, professore di lingue orientali a Firenze.

Premio Meyerbeer. — Un giovine compositore di S. Gallo (Svizzera), il signor Oscar Merz, allievo della Scuola di musica di Monaco, ha in questi giorni riportato il premio della fondazione Meyerbeer (2250 marchi), dato dall'Accademia reale delle belle arti di Berlino per la composizione del *Credo* d'una Messa (cori, a soli, orchestra ed organo). A questo premio è aggiunta la condizione di impiegarlo in un viaggio di studio in Italia. Il signor Merz si è deciso per un soggiorno di otto mesi a Roma.

Teatri. — BALBO. — L'operetta comica di Offembach: *Barba bleu*, che sentimmo più volte in francese dalle compagnie Meyonnier e Grégoire, ha avuto ieri sera nell'idioma italiano un esito alquanto contrastato. Il terzo atto specialmente, in cui la musica pecca di monotonia e non offre grandi risorse ai cantanti, è stato zittito più del bisogno.

La traduzione del *libretto* è al solito molto infelice: certi *calembourgs* che in francese muovono il riso, in italiano fanno compassione.

Ora resterebbe a parlare dell'esecuzione: questa in complesso si può dire abbastanza lodevole. Bergonzoni, il tenore Lambiase, Pastore, le signore Alazzi e Fenoglio hanno avuto applausi più o meno meritati. La signora Alazzi ha dovuto anzi replicare al 2° atto un certo squittio anti-artistico che non ci va proprio a versi.

La *mise en scène* era molto elegante.

L'orchestra non era sicura del fatto suo e si vedeva che aveva bisogno di ripassare ancora un po' la parte.

Conclusione: si spera in un miglioramento generale.

Ecclisse totale di luna. — Questa sera dunque avremo, se il tempo lo permette, l'ecclisse totale di luna già annunziato dagli astronomi e ripetuto dai giornali.

Ecco le ore principali della osservazione:

	Media di Roma
Principio dell'osservazione	ore 10 4
Principio della totalità	» 11 9
Fine della totalità	» 12 54
Fine dell'osservazione	» 1 59

Cronaca nera. — A Torino.

Un paio pantaloni. — Due ladruncoli, passando ieri dinanzi al negozio d'abiti fatti del signor S. M. in via Milano, in men che non si dica arraffarono un bel paio pantaloni bigi che erano in mostra fuori della bottega e poi se la svignarono.

Due guardie municipali inseguirono tosto i due mariuoli, ma non fecero in tempo ad arrestarli.

*** *Bricconate.* — La notte del 21 al 22 corrente una comitiva di giovinastri, mentre teneva a bada il conduttore della cantina al ponte di Stura, certo R. G., un altro compagno, entrava nel pollaio dell'oste e rubava quattro polli valutati L. 8.

*** *In trappola.* — È caduto nelle mani della Questura il terzo dei ladri, che si divertivano a rubare becchi a gaz e lampade allo *Skating-rink* del Valentino, a danno del dottor Depraz.

*** *Mistero svelato.* — Si è trovato finalmente a chi apparteneva quel paio di pantaloni trovato indosso a quel giovinotto accennato nella *cronaca* di ieri: il danneggiato è il sig. D. B. L., negoziante d'abiti fatti in via S. Tommaso.

*** *Ferimenti.* — Certo B. D., venuto ieri sera a contesa per futili motivi con A. G., estrasse un coltello e ferì l'avversario al braccio sinistro, poi sparì.

— Altra ferita alla testa ebbe certo B. V., il quale passava per caso in via Accademia Albertina. Gli autori sono quattro giovinastri avvinazzati, i quali furono tutti arrestati da una pattuglia di guardie di P. S. Quei bei soggetti avevano precedentemente causato gravi disordini nella *Trattoria Tortona*.

*** *Arrestati:* 4, fra cui 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 22 *agosto*.

Morti. — Lessone Maria nata Dolza, d'anni 40, di Torino — Garello Paolina nata Coda, id. 37, di Torino — Porinetti Antonio, id. 68, di Caluso — Margaria Anna nata Silvestro, id. 53, di Costigliole Saluzzo — Bertinetti Orsola nata Roccati, id. 32, di Vernone — Canale Anna, id. 15, di Piacenza — Cagliero Luigia nata Musso, id. 73, di Mondonio — Ferrero Rosa, id. 20, di Strambino — Costa Massimo, id. 21, di Torino, cuoco — Genovese Geltrude, id. 29, di Torino, religiosa — Più 2 minori d'anni 7 — *Totale* 12, *cioè: a domicilio* 8, *negli ospedali* 4, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 25, cioè maschi 14, femmine 11.

Matrimoni celebrati 2.

CORRIERE DEL MATTINO

23 agosto

Il Re a Torino.

Ieri sera giunse a Torino S. M. il Re per vedere il comm. Adami, suo medico privato, il quale versava in gravissime condizioni di salute.

L'Adami è morto stamane.

S. M. ripartirà oggi, alle 2 pom., per Ceresole.

NOTIZIE DA ROMA.

21 *agosto*.

I riposi dell'on. La Cava. — Al ritorno dell'on. Nicotera in Roma, dov'è atteso ancora di questa settimana, si stabilirà quando avrà luogo il viaggio di lui nella Sicilia. In seguito prenderà le sue vacanze l'on. La Cava, segretario generale del Ministero, il quale per le continue assenze del ministro non ha mai potuto fin'oggi abbandonare per poco il Ministero.

— *Ancora le contese terminate.* — Son sempre le stesse, quella colla *Sudbahn* e l'altra colla Società Vitali e Charles per la ferrovia Calabro-Sicula. Oggi annunzinsi come esatte le seguenti cifre:

La *Sudbahn* chiedeva quarantun milioni, ed il Governo ottenne di pagarne soltanto dodici e mezzo.

Vitali e Charles, rappresentanti delle Meridionali, esigevano trentadue milioni e se ne pagheranno invece solo undici.

— *Zanardelli ristabilito in salute.* — Il ministro Zanardelli si è quasi completamente ristabilito in salute ed ha abbandonato il letto.

— *Le acque del fiume Serino a Napoli.* — Avendo il Consiglio dei ministri approvato il provvedimento del Ministro dei lavori pubblici che dichiara opera di pubblica utilità la derivazione in Napoli delle acque del fiume Serino per uso di quella popolazione, si è conseguentemente dato corso al relativo decreto reale, il quale dispone che le espropriazioni debbono compiersi in 4 anni e le opere in sei.

— *Il segretario dell'ambasciata inglese.* — È giunto a Siena presso l'ambasciatore inglese uno dei nuovi segretarii signor Edwards, il quale viene a surrogare il signor Lawrence traslocato a Pietroburgo.

Il Duca di Genova a Gallipoli.

Il Duca di Genova è giunto ieri l'altro nel porto di Gallipoli (Otranto). Appena sceso in città è stato accolto festosamente dalla popolazione.

Sciopero a Bergamo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*:

In seguito ad un lieve ribasso sulle mercedi, le tessitrici dello stabilimento Hüller e Comp. presso Seriate si posero in isciopero. A quanto udiamo, anche questa volta vi fu la pressione di alcuni caporioni che s'imposero con qualche minaccia alle operaie, affine di distoglierle dal lavoro.

Gli agenti di pubblica sicurezza si recarono solleciti sul luogo, ma fortunatamente non si ebbe a deplorare alcun disordine, e domani le operaie ritorneranno ai loro telai, secondo l'accordo combinato coi proprietarii dello stabilimento.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 23 (Sped. ore 11,15, ric. ore 12)

Il ministro Majorana, d'accordo coll'on. Depretis, presenterà alla Camera un progetto di legge per cui gl'istituti di credito i cui biglietti godono della circolazione col corso legale, cessando questo privilegio al 31 di dicembre, dovranno ridurla.

— Il ministro Brin non ha emanato alcun decreto per cui si ordini lo scioglimento della fanteria di marina.

— Il Kendell è partito per Ischl con un congedo di tre settimane.

— Nessun rapporto è giunto al Governo relativamente ad irregolarità commesse nell'ufficio consolare italiano di Bahia, nel Brasile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Londra, 22. — Lo *Standard* annunzia che 10,000 turchi sbarcarono il 17 corrente a Kustendje, marciando verso Tchernavoda con 8000 egiziani per attaccare i Russi. La riserva egiziana di Bazardik attende rinforzi.

Costantinopoli, 21. — Un telegramma di Suleyman conferma la rioccupazione del villaggio di Schipka. Suleyman, arrivando a Kazanlik, spedì la cavalleria contro tre squadroni di cosacchi fra Kazanlik e Schipka. Dopo un combattimento, i Cosacchi ritiraronsi al di là del villaggio di Schipka dietro le fortificazioni; i Turchi occuparono il villaggio.

Suez, 21. — Provenienti da Calcutta e Bombay arrivarono i vapori *Malabar* e *Assiria*, della Società Rubattino.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest, 22, che una convenzione tra la Russia e la Rumenia venne definitivamente conchiusa, la quale assicura alla Rumenia condizioni favorevolissime. La notizia che i Turchi abbiano occupato Kustendje è falsa; i Russi armarono fortemente Kustendje. Zimmermann ricevè rinforzi; 5000 egiziani accampano a Tusla, presso Cernavoda. I Russi si preparano in tutta la Rumenia per una campagna d'inverno.

Londra, 22. — Il *Globe* ha da Bukarest, 22, che Karageorgevic è arrivato alla frontiera serba ed avrebbe intavolato (?) il maneggio del partito conservatore serbo, che è contrario alla guerra.

Una colonna russa passò il Danubio a Turtukai, e concentrossi a Sarut per operare contro Rasgrad.

Pietroburgo, 22. — Si ha da Gorny-Studen, 21:

Stamane 40 battaglioni di Suleyman pascià attaccarono il passo di Schipka. Alcuni assalti furono respinti. Il combattimento continua, malgrado sia sopraggiunta la notte. Nello stesso tempo i Turchi avanzaronsi da Loftscha a Selvi. Verso mezzodì la nostra avanguardia, che trovasi presso Selvi, incominciò a combattere. Ignorasi il risultato.

Costantinopoli, 22. — Il Sultano decorò il patriarca armeno dell'Ordine d'Osmanié di 1ª classe.

Un telegramma di Suleyman di lunedì annunzia che un centinaio di cosacchi attaccarono una cinquantina di circassi occupanti Kazanlik, e furono respinti.

Un telegramma del comandante di Giannina di martedì annunzia la disfatta di una masnada d'insorti greci sulla frontiera.

Un telegramma del comandante di Rustschuk di mercoledì annunzia uno scontro favorevole ai Turchi verso Khadikeuy.

Un telegramma di Osman annunzia uno scontro favorevole ai Turchi nei dintorni di Plewna.

Berlino, 22. — Il *Reichsanzeiger* dice che in occasione delle atrocità dei Turchi contro i prigionieri russi, il Governo tedesco ricordò il *memorandum* alla Porta sulla convenzione di Ginevra, e domandò alle altre Potenze se faranno gli stessi passi a Costantinopoli.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Ospizio marino piemontese.

La Direzione dell'Ospizio annunzia che la stagione balnearia sarà chiusa il 30 agosto. La partenza da Loano pel rimpatrio dei ragazzi è fissata al 1° settembre. La squadra dei Torinesi, nella quale vi sono ragazzi dei Comuni di Ciriè, Andezzeno, Avigliana, Noli, Carignano, Pianezza, Troffarello e Poirino, arriva alla stazione di Torino alle ore 4 1/2 pomeridiane.

I parenti dei detti ragazzi sono pregati caldamente a trovarsi alla stazione per riceverli e ritirarli.

La famiglia dell'estinto **Casati Giovanni Battista**, già professore di contrabasso alla Regia Cappella, porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che coll'intervento alla sepoltura vollero dargli un'ultima prova d'affetto, e chiede scusa agli amici e conoscenti ai quali nella triste occasione della dolorosa perdita non ne fosse stata data partecipazione.

Spettacoli d'oggi

Balbo, ore 8 1/2: *Barbe bleu* operetta in 3 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant.; dalle 3 alle 6, dalle 8 alle 11 pom. con musica e luce elettrica. — Sedute ordinarie L. 1; sedute con musica L. 1 25. — Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Caffè San Carlo — CONCERTO SERALE.

1. VANNINI. Valz *Sull'ali d'amore*.
2. FLOTOW. Duetto nell'opera *Marta* (tenore e baritono).
3. WÜRTEMBERG. Mazurka *A mano libera*.
4. DONIZETTI. Scena ed aria finale nell'opera *Lucia di Lamermoor* (tenore).
5. DEFERRARI. Aria nell'opera *Pipelet* (soprano e buffo).
6. VERDI. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*.
7. ALLINOVI. Aria buffa *Un acquisto in teatro*.
8. STRAUSS. Valz *Bessere-Zeiten*.
9. VERDI. Duetto nell'opera *I masnadieri* (soprano e tenore).
10. CARBONE. Polka *A votre caprice*.

RAPPORTO DIRETTORIALE

della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando in quarta pagina il bilancio della Riunione Adriatica di Sicurtà, pella gestione dell'anno 1876.

Trattasi di una Compagnia che ha per sede in Italia, ed Agenzie in ogni capoluogo di provincia; che emerge fra le migliori Società del regno, sia per solidità, sia per correntezza nel modo di liquidare e pagare i danni.

La numerosa clientela che ha quella Compagnia nelle nostre provincie, vedrà con soddisfazione con quanta prudenza il Consiglio abbia deliberato di aumentare la riserva in proporzione assai maggiore di quella prescritta dallo statuto. L'antica fama di solidità di cui gode la Riunione non potrà che esserne rinvigorita.

Abbiamo sott'occhio il rapporto direttoriale che accompagna quella resa di conto, e per darne un saggio ai nostri lettori, troviamo opportuno di riportare un articolo con cui l'*Osservatore Triestino* soddisfece anch'egli a questo cómpito.

Ecco come si esprime l'*Osservatore*:

« Anzitutto ci è grato di poter dire, che non altrimenti che negli anni anteriori, anche questa volta trovansi in tutti i predetti tre atti quella lucidità e quella esauriente esposizione, che a buon diritto si esigono dal pubblico in documenti sì importanti, e si fu perciò che, come evincesi dall'estratto del *Processo verbale di seduta* posto in appendice del Rapporto stampato, gli azionisti presenti al Congresso non ebbero d'uopo di domandare schiarimento alcuno.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 22 agosto 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	73 20
	Trama	»	» »
	Greggia	3	8 78
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	81 98
	Tot. nel mese a oggi	50	
Stagionatura Sociale naturale	Organzino	»	» »
	Trama	1	102 11
	Greggia	7	579 51
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	681 62
	Tot. nel mese a oggi	289	
Condiz. [illegible] di M. Fogliano	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	2	104 87
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	104 87
	Tot. nel mese a oggi	47	

CARMAGNOLA. — (*Nostra corrisp.*).
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 22 agosto.

1000 ettol.	Frumento prezzo med.	L.	23 20
300 »	Segala	»	14 78
50 »	Avena	»	10 —
200 »	Meliga	»	16 90
50 »	Riso	»	33 56
40	Buoi 1ª qualità	mir. »	8 25
200	Idem 2ª	»	7 75
100	Vitelli 1ª	»	8 28
150	Idem 2ª	»	7 75
350	Giovenche	»	7 10
300	Maiali da latte	»	21 85

2100 mir.	Canape greggia	L. 8 90
700 »	Cordame	» 11 —
525 »	Olio fino d'oliva	» 17 25
150 »	Butirro 1ª qualità	» 23 —
250 »	Idem 2ª qualità	» 18 —
700 »	Patate	» 0 70
2300 dozz.	Uova	» 0 70

CUNEO. — (*Nostra corrispondenza*).

21 agosto. — Per un mercato che succedette ad una fiera si può dire che fu abbastanza animato, essendosi conchiuse delle contrattazioni di qualche considerazione. I prezzi si sostengono sempre, senza però grande divario dai mercati precedenti, specialmente pel frumento, se si considera che il nuovo si confonde col vecchio, essendo quello quasi più ricercato di questo, e ciò perchè le qualità sono riescite superiori a quelle dell'anno scorso per bontà, ma per quantitativo lasciarono alquanto a desiderare.

600 ettol.	Fromento	L. 23 — a 24 25
340 »	Id. mescolo	» 17 — a 18 50
130 »	Segale	» 14 50 a 15 20
170 »	Avena	» 8 50 a 8 90
— »	Riso	» 39 — a 37 50
— »	Id. 2ª q.	» 36 25 a 34 70
320 »	Meliga	» 15 40 a 16 75
20 »	Formentone	» 10 — a 13 —
10 »	Miglio	» 13 50 a 15 —
10 »	Fave	» 16 — a 16 50
4000 mir.	Patate	» 0 75 a 1 —
— »	Carbone	» 1 05 a 1 15
100 quint.	Legna forte	» 0 25 a 0 30
40 »	Idem dolce	» 0 20 a 0 24
Burro al chil.		» 2 30 a 2 50
Lardo		» 2 — a 2 20
Ova dozzina		» 0 75 a — —
Vino comune	[illegible] ett. 1ª q.	L. 86 a 65 l'ett.
	56 » 2ª	» 50 a 50 »

Telegramma Particolare.
Genova, 22 agosto, ore 3,03 pom.

Rend. 5 0/0 cont. da	77 05 a 77 10
Rend. f.m.	77 05 a 77 10

Az. Banca Naz. f.m.	1917 —	1919
Cred. Mobil. f.m.	644 —	646
Ferr. Merid. f.m.	336 —	337

Oro 21 94. — Nullità.

Borsa di Milano. — 22 agosto.

Rend. Ital. f.m.	77 05
Prestito Naz. 1866	39 15
» » stallonato	36 10
Obbl. Ecclesiastiche	97 50
Boni Ferr. Merid.	166 —
Obbl. Ferr. Merid.	235 —
» » Sarde A.	233 —
» » » B.	230 —
» » Pontebbane	— —
» Regia Tabacchi	164 75
» Beni Demaniali	801 75
Azioni Banca Naz.	1917 —
» » Lombarda	538 —
» » Generale	420 —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	338 —
» Regia Tabacchi	803 —
» Cotonificio Cantoni	328 —
» Lanificio Rossi	925 —
» Linificio e canap. naz.	221 —
Pezzi da 20 fr.	21 91

Firenze,	21	22
Rendita 5 0/0	76 95	77 07
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 93	21 94
Londra lettera	27 45	27 47
Cambio su Parigi	109 85	109 95
Prestito Naz.	39 —	30 —
Az. Tabacchi	804 —	804 —
Banca Naz.	1910 —	1910 —
Az. Ferr. Merid.	338 —	338 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	703 —	701 —
Credito Mobiliare	642 —	643 50
Parigi,	21	22
3 p. 0/0 Francese	70 95	71 10
5 p. 0/0 Id.	106 25	106 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 95	80 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	152 —	154 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	232 —	232 —
Az. Ferr. Romane	65 —	66 —
Obbl. Lombarde	224 —	223 —
Obbl. Romane	240 —	240 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati Inglesi	95 5/16	95 1/4
Vienna,	21	22
Mobiliare	175 30	151 —
Lombarde	93 50	73 —
Banca Anglo-Austr.	83 50	84 —
Austriache	261 —	263 50
Banca Naz.	822 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 70	9 69 5
Cambio su Parigi	48 10	45 05
Cambio su Londra	121 10	121 —
Rend. Austriaca	66 00	67 15
Rend. in carta	63 80	63 50
Unionbank	59 —	59 25
Argento in banconote	105 85	105 90
Berlino,	21	22
Austr.	441 50	443 —
Lombarde	120 —	121
Mobil.	297 —	302 50
Rendita It.	70 30	70 40
Londra,	21	22
Consolidato Inglese	95 1/4	95 5/16
Rendita Italiana	59 5/8	69 5/8
Spagnuolo	11 5/8	11 1/2
Turco	9 3/8	9 3/8
Egiziano del 1868	35 3/4	36 —
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 22 agosto (ore 5 pom.)

La Rendita continua sempre a sostenersi con grandissimo vigore, nonostante la incessante svogliatezza negli operatori ad intraprendere affari di qualche importanza. Quest'oggi i nostri corsi migliorarono alquanto da questa mattina, benchè l'apertura della Borsa di Parigi ci giungesse con un aumento di soli 5 cent., cioè 70 05. Tanto per il cont. come per fine corr. i prezzi non variarono, esordirono a 77 17 1/2, 77 15, poscia, in seguito a dispacci annunzianti maggior sostegno, i prezzi salirono a 77 20, 77 22 1/2, 77 25, prezzo al quale chiuse assai domandata. La chiusura di Parigi ci giunse a 70 15.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 23 agosto 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 77 15 20 f.c. — 77 15 f.p. — Premi 77 32 cent. 32 f.p. — C. d. m. in c. 77 37 1/2 — in l. 77 30 35 40 40 f.c. 77 35 45 f.p.

Media d'ufficio 77 37 1/2.

Az. Banca Nazionale, C. del m. in con. 1935.

... da 21 91 a 21 94.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve / lungo	109 65	109 85	— —	— —
Svizzera	109 65	109 85	— —	— —
Londra	— —	27 42 1/2	27 47 1/2	
Germania	— —	— —	123 1/2	124 —
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 agosto 1877.

Borsa di Parigi affari nulli, ma assolutamente nulli come nelle altre Borse, e quantunque abitualmente la nullità degli affari produca debolezza, ora invece è il contrario che succede, almeno per il nostro Consolidato che alla Borsa di ieri saliva di 15 cent., mentre i corsi delle Rendite francesi rimanevano stazionari. Il corso di chiusura di ieri a Parigi era 70 15 che a 109 3/4, media del cambio d'oggi per Francia, farebbe da noi 77.

Invece questa mattina si esordiva per la Rendita fine mese a 77 35. Si faceva quindi 77 37 1/2 e 77 40, rimanendo la chiusura a questo prezzo in denaro con lettera a 77 42 1/2.

La Rendita per cont. più offerta e più debole faceva soltanto 77 30 a 77 35.

Decisamente la tendenza è all'aumento, particolarmente sul nostro Italiano, il che segna una gran confidenza del pubblico finanziario di tutta Europa nelle nostre finanze, o qualche gran progetto in incubazione e che ancora non si conosce, come per esempio la soppressione del corso forzoso.

Valori non molto animati.

Az. Banca Naz. 1920 a 1916.
Az. Mobiliare 648 a 646.
Az. Banca Torino 715.
Az. Banco Sc. 575 a 574 1/2.
Az. Banca Subal. 279 a 278.
Az. Tabacchi 805 a 803.
Az. Meridionali 340 a 336
Obbl. Meridionali 233 a 235.
Obbl. Cavour 478 1/2 a 477 1/2.
Cartelle S. Paolo 465 a 464

Cambi sostenuti malgrado il rialzo della Rendita.

Francia 109 70 a 109 80.
Londra 27 42 1/2 a 27 47 1/2.
Oro 21 90 a 21 93.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St.-Denis, 65.

La Direzione fa emergere nel suo Rapporto, che ad onta della presenza di funesti fattori di malessere in tutto il campo della pubblica e privata economia, il lavoro della Riunione, nonchè retrocedere o rimaner stazionario, progredì, sicchè il cumulo dei premi nei rami *Fuoco, Grandine e Trasporti*, ascese a L. 15,475,000 vale a dire a L. 357,500 più che nel 1875.

La somma utilità anzi il grande beneficio riparatore che dalle solide e leali Compagnie di sicurtà in genere ritraggono quelli che ad esse ricorrono per tema degli imprevedibili infortuni contro le cui conseguenze la Sicurtà garantisce, emerge assai evidentemente dal semplice cenno, che la Riunione rifuse ai suoi clienti danneggiati, nel 1876, L. 9,260,000 e da quando esiste oltre *centonovanta milioni di lire.*

Come e quanto poi il sistema di lavoro della Riunione sia sempre inspirato dalla massima precauzione ed antiveggenza, è chiaramente provato dal rimborso a lei fatto dai suoi riassicuratori, i quali le dovettero rifondere nel 1876 la somma di L. 3,974,000 per le loro tangenti nei danni sopra Polizze coperte di riassicurazione.

Se, e quanto sollecita e conciliativa, sia la Riunione nel pagare ai danneggiati i risarcimenti, risulta a colpo d'occhio dall'esigua importanza dei danni, che per essere avvenuti verso la fine dell'anno, o per altre imperiose circostanze, estranee alla volontà della Riunione, non poterono peranco essere regolati e risarciti. Questi danni non liquidati rappresentano tutti assieme non più di L. 428,050 netti di riassicurazione.

Veniamo ora al lato più meritevole di considerazione, per parte di quelli che hanno ragioni d'interesse per tener d'occhio la solidità e la prosperità delle Compagnie assicuratrici, — intendiamo dire delle *Riserve.*

Queste sussistono per la Riunione in tale importanza da far tranquillo il più diffidente e timoroso, come lo provano ad esuberanza i seguenti dati:

L. 680,645 75 riserva degli utili;
» 13,877,050 — riserva di Premi per le Assicurazioni Incendi e Trasporti;
» 500,000 — riserva di Premi per le Assicurazioni Grandine;
» 10,502,892 50 riserva di Premi per le Assicurazioni Vita (come da Bilancio del 1875), quindi insieme

L. 25,560,588 25 oltre a
» 2,509,878 50 *Portafoglio delle Riassicurazioni*, ovvero Premi da esigersi in successive rate annuali per riassicurazioni prestate ad estere Compagnie.

Un così ricco presidio di riserve non può non fare impressione favorevolissima, e non poteva non ottenere, come ottenne, la generale approvazione, quella speciale di L. 500,000 per il Ramo Grandine, i risultati del quale, assai propizii nel 1876, permisero di apportar'la, misura questa prudentissima che si commenta da sè.

In merito alla *Sicurtà vita*, non contemplata nel Bilancio 1876, perchè lo furono in quello del 1875, e sono soggette a resa di conto triennale, il Rapporto ne accenna le difficoltà, causate dalle economiche circostanze generali, però ne constata la situazione discretamente buona.

L'utile brutto complessivo risultante dal Bilancio è di L. 508,226 20 ed appartato quanto imposto dallo Statuto per la Riserva degli Utili, per la Cassa di Previdenza e Risparmio per gli Impiegati della Riunione, e per le competenze direttoriali, ne consegue agli azionisti, come già annunciammo, un dividendo di Fr. 40 per azione, pari al 10 per cento sui Fr. 400 di versato capitale.

Toccati così di volo tutti i lati finanziari ed economici del Rapporto che abbiamo preso a disamina, ci piace fermarci per ultimo ad uno umanitario.

I lettori nostri ed il pubblico in generale non avranno obbliato che la Riunione istituì nel 1873 col capitale fondamentale di L. 25,000, da essa contribuito, una Cassa di *Previdenza e Risparmio* pei suoi Impiegati, alla quale furono assegnati per elementi di [illegible] e di ampliamento il 5 per cento sull'utile brutto di ciascun Bilancio della Compagnia, ed i contributi personali, del 3 per cento o più, sugli [illegible] dei partecipanti.

Questa Cassa ricevette per la sua tangente sull'utile del 1876 il ragguardevole rinforzo di L. 25,000 e ben giustamente constata con compiacenza la Direzione nel suo Rapporto, che questa provvida istituzione fa ognora progressi, e che il suo capitale complessivo ascende di già a L. 165,838 23.

Risultato sì lieto, in soli quattro anni, non può che fare contenti gli azionisti della Compagnia, che sanzionarono il progetto filantropico della Direzione, come pure quegl'impiegati i quali, — economi, ben pensanti e previdenti, — non hanno trascurato di approfittare del mezzo loro offerto per attenuare le ristrettezze economiche dell'avvenire, per quanto lontano, pur sempre sicuro quasi per tutti coloro che non hanno per fonte di sussistenza un patrimonio proprio.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN TRIESTE

38° BILANCIO comprendente le operazioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 1876

NB. *Le somme esposte in Lire Italiane corrispondono agli importi originali in Fiorini, in ragione del cambio convenzionale di L.* 100 *per Fiorini* 40.

INTROITI	Lire ital.	cent.	Lire ital.	cent.	Lire ital.	cent.
Saldo del Bilancio 1875					662	30
Premi trasportati dal medesimo per le sicurtà non scadute					12,906,180	—
Somma riservata nel detto per danni non liquidati					272,187	50
Premi conseguiti dalle assicurazioni contro gli incendi, la grandine, ed i rischi di trasporti terrestri, fluviali e marittimi, sul complessivo valore assicurato di L. 2,219,139,784 02					15,475,144	40
Interessi ricavati dall'impiego dei fondi, e rendite nette degli immobili di ragione della Compagnia, (meno quegli appartenenti alla sezione delle assicurazioni sulla vita)			350,810	15		
meno: Interessi contribuiti alla Sezione vita sul suo Conto corrente			80,152	—	2 4,658	15
Totale					29,018,832	35
meno:						
Riserva di premi per le Assicurazioni Incendi e Trasporti depurata dalle relative Riassicurazioni:						
a) in contanti	2,877,120	05				
b) in premi da esigersi in successive rate annuali	10,909,920	05	13,877,050	—		
Riserva di premi per le Assicurazioni Grandine			500,000	—	14,377,050	—
Restano					14,641,782	35
ESITI						
Importo totale dei risarcimenti pagati per N. 12,339 danni risolti a carico della Compagnia	9,260,235	90				
meno: Tangenti incassate dai Riassicuratori	3,974,781	80	5,285,454	10		
Importo riservato pei danni verificatisi fino al 31 dicembre 1876 e non ancora liquidati (netto di riassicurazioni)			428,050	—		
Riassicurazioni di L. 942,101,465 38 (netti di provvigione)			4,584,905	45		
Storni ed abbuoni			1,001,828	83		
Provvigioni sopra i premi incassati			1,504,392	[illegible]		
Onorari, affitti, spese di posta e stampa in Trieste ed in tutte le Agenzie, viaggi, tasse, ecc.			1,124,600	45		
Dipendazioni di crediti non esigibili			8,288	92		
Differenza nel valore degli effetti posseduti dalla Compagnia, giusta il loro corso di Borsa al 31 dicembre 1876			16,178	10		
Interessi da pagarsi agli Azionisti sul Fondo di Riserva			28,950	—	14,133,556	15
Utile brutto					508,226	20
sul quale sono da prelevarsi						
Il 20 per cento pel Fondo di Riserva			101,645	25		
Il 5 per cento assegnato alla Cassa di Providenza per gli Impiegati della Compagnia			25,411	30		
Le competenze della Direzione e dei Revisori			78,775	—	205,831	55
e rimane quindi un utile netto di					302,394	65
al quale si aggiungono gli interessi sul Fondo di Riserva					28,950	—
Totale					331,344	65
Stato del Fondo di Riserva:						
Ammontare del medesimo secondo il trentesimosettimo Bilancio	579,000	50				
Riserva sull'utile del presente Bilancio	101,645	25				
e quindi importo al 31 dicembre 1876	680,645	75				

STATO ATTIVO E PASSIVO AL 31 DICEMBRE 1876

(non compresa la gestione delle Assicurazioni sulla Vita)

NB. *Le somme esposte in Lire Italiane, corrispondono agli importi originali in Fiorini, in ragione del cambio convenzionale di Lire* 100 *per Fiorini* 40.

ATTIVO		Lire ital.	cent.
Azionisti diversi, Saldo del capitale nominale (60 0[0])		4,050,000	—
Cambiali in portafoglio		2,030,194	42
Effetti diversi		2,272,080	—
Stabili in Trieste		1,835,000	—
Cassa in Trieste e presso le Agenzie generali		466,924	78
Crediti ipotecari		192,885	62
Prestiti sopra pegni		136,885	—
Istituti di credito, Casse di risparmio e Banchieri diversi		1,049,621	65
Piazze e mobili in Trieste e nelle Agenzie		86,615	03
Vaglia per premi fuoco		7,152,727	49
Premi da esigersi in rate annuali per assicurazioni incendi		10,376,074	00
Agenzie Generali Conto incendi (saldo)		2,046,360	18
Agenzie principali dto		36,040	07
Agenti diversi dto		13,057	13
Agenzie diverse Conto Grandine		27,286	02
dto dto Conto Marittimo		53,672	05
Compagnie diverse		228,039	85
Debitori diversi	L. 610,222 [illegible]		
meno creditori	» 445,978 67	164,243	75
Compagnie estere, premi da ricevarsi per riassicurazioni a noi cedute, non compresi nella riserva dei premi *(pareggio della partita di contro)*		2,509,176	50
		36,536,914	10

PASSIVO	Lire ital.	cent.
Capitale sociale	8,250,000	—
Fondo di riserva	680,645	75
Riserva di premi (Fuoco e Trasporti)	13,877,050	—
Riserva di premi (Grandine)	500,000	—
Riserva per danni da liquidarsi	428,000	—
Dividendo del 1876	330,000	—
Competenze dei Direttori e Revisori	78,775	—
Trasporto al Bilancio 1877	1,344	65
Dividendi non esatti	12,105	—
Sezione delle Assicurazioni sulla Vita (Saldo suo conto corrente)	1,600,500	40
Cassa di Previdenza e Risparmio per gli impiegati della Compagnia	158,858	28
Compagnie diverse, loro crediti in contanti	1,581,434	25
Dette loro crediti per premi incendi da pagarsi in successive rate annuali	6,568,873	27
Conto sospeso incendi, premi da riceversi per riassicurazioni a noi cedute, non compresi nella Riserva di premi *(pareggio della partita di contro)*	2,509,178	50
	36,536,914	10

LA DIREZIONE: Alessandro Daninos — Gustavo Landauer — E. Lutteroth — A. M. Petke — C. Reinelt — E. Salem.

Visto ed approvato dai Revisori: **Dr. Emilio de Morpurgo — Adolfo Schwachhofer.**

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) agosto		21	22
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	68 50	69 25
» » per settembre	»	68 75	69 25
» » per ottobre e novembre	»	68 75	69 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	68 75	69 25
Zuccari Cassonino 88 10[13] (**)	»	66 25	66 25
» » 7[9]	»	71 75	72 —
» bianco 3	»	77 75	78 50
» raffinato scelto	»	155 —	150 —

Liverpool, 22 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 7050, di cui per la speculazione 1050, e per la consumazione 6000.

Mercato irregolare.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 22 agosto (sera)

Cotoni — Vendite Balle 700.

Mercato calmo-debole.

» — Luisiana per agosto . . . Fr. 64 50 — —
» — Luisiana per 7bre . . . Fr. 70 50 — —

Caffè — Venduti sacchi 10?

Mercato fermo.

» — Haiti Port-au-Prince da (***) . . Fr. 101 50 a 102 —
» — Haiti Saint-Marc . . . Fr. 117 — — —

Marsiglia, 22 agosto (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 14332
» Vendite » 3412

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1[4] %.
(***) Per 50 chilogrammi.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 31 agosto 1877, nel civico Palazzo, si procederà ad una privata licitazione a partiti segreti per l'impresa delle opere di adattamento del Foro boario per collocarvi batterie d'artiglieria, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 84,000; e si farà, seduta stante, il deliberamento dell'impresa medesima a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento sui relativi prezzi. I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 894

Torino, Tip. Roux e Favale.